

Numero 145 aprile 2009

LAVORI IN CORSO

Idee e contributi per l'ALTERNATIVA

Periodico in rete
a cura della
**Associazione
Culturale
Punto Rosso**

APPUNTAMENTI

- **Aprile 2002 aprile 2009 - Il Venezuela oggi** - Milano, 15 aprile
- **Storia della globalizzazione** - Cremona, 6 aprile
- **I Gas. Nuova forma di partecipazione attiva e di consumo critico** - Milano, 8 aprile

Per i dettagli clicca [qui](#)

SOMMARIO

Sinistra europea. Un nuovo patto fra le associazioni e le reti

Il labirinto della crisi (3) di *Giancarlo Saccoman*

Per una risposta complessiva alla crisi attuale, è necessario tornare al governo pubblico dell'economia, affermare la responsabilità sociale dell'attività economica e rivalutare la civiltà del lavoro.

LatinoAmerica - *Antonio Lupo*
Paraguay oggi

Iniziativa - Servizi e Tempo libero - LUP - Novità Edizioni

Per andare ai testi cliccare sui titoli del Sommario

Redazione: *Bruno Carchedi, Roberto Mapelli, Giorgio Riolo*
339/22.37.866 - 02/87.393.781 - bruno.carchedi@tiscali.it

Per approfondimenti: "Archivio del Sapere Condiviso" su www.puntorosso.it

SINISTRA EUROPEA. UN NUOVO PATTO FRA LE ASSOCIAZIONI E LE RETI

1.

Il rilancio, o meglio la rinascita, di Sinistra Europea non può avvenire senza che sia unitario, fra le associazioni e le reti, un giudizio negativo sull'esperienza politica della Sinistra-l'Arcobaleno. Questa infatti si è fin dall'inizio presentata come fusione dall'alto delle esperienze partitiche e istituzionali della sinistra di alternativa, inoltre come esclusione di quella sinistra diffusa e di movimento su cui invece era stata costruita l'esperienza italiana di Sinistra Europea. Fin dall'assemblea dei cosiddetti Stati Generali della Sinistra è stato chiaro che per le associazioni, le reti, le esperienze di lotta dentro alla Sinistra-l'Arcobaleno lo spazio era nullo. Il Dal Molin parlò dal palco solo perché lo impose arrivando in corteo in assemblea; in più il suo intervento non fu gradito da una parte dell'uditorio, colà convenuta con bandiere e gagliardetti a osannare quei Capi che di lì a un po' avrebbero prodotto uno dei più notevoli disastri della sinistra italiana. Le associazioni per esprimere il loro parere e tentare di rovesciare il percorso dovettero autoconvocarsi *a latere* degli Stati Generali. Le donne contestarono fin dall'inizio il percorso esse pure, ed esse pure senza risultato. In conclusione la Sinistra-l'Arcobaleno assassinò Sinistra Europea, spostò sui contenuti più moderati possibili l'asse politico della sinistra politica, trasformandola nell'assemblaggio rigorosamente lot-tizzato dei suoi ceti politici di comando e inoltre in un assemblaggio subalterno al PD, caratterizzato da una concezione burocratica e tutta istituzionale della politica, impermeabile al sociale.

Quando, nel corso dell'assemblea convocata a Roma nel febbraio scorso al Rialto Occupato, inoltre nelle successive riunioni fra le reti, abbiamo valutato positivamente la possibilità di ricominciare da Sinistra Europea, per tutti era chiaro che solo una discontinuità rispetto al passato e una grande chiarezza degli intenti avrebbero reso possibile un tale nuovo inizio. Il disastro elettorale del 13 aprile aveva aperto una possibilità in questo senso sul versante del PRC: essa andava esplorata.

2.

Il nuovo inizio di Sinistra Europea può avvenire solo a condizione di aggiornare i contenuti della Carta di Intenti su cui era stata fondata. Antiliberismo, pacifismo, ambientalismo, femminismo, socialismo, lotta dura al patriarcato, al razzismo al fondamentalismo oscurantista, allo sfruttamento e a ogni forma di oppressione, lotta dura al politicantismo separato dalla società, rigore etico nell'esercizio della politica, superamento quindi del capitalismo, e assieme a tutto questo l'idea che il soggetto politico della trasformazione sociale debba necessariamente essere soggetto plurale composto da organismi, partitici e non, che si relazionano, dialogano e cooperano alla pari, realizzano assieme pratiche sociali, di movimento e nei territori, contribuiscono quindi assieme alla costruzione di una cultura politica e a un disegno e a pratiche di trasformazione della società.

Non c'è invece alcun bisogno di "nuovi" soggetti politici conglomeranti ceti politici alla ricerca di sistemazione istituzionale e privi di qualsiasi solidità culturale, quindi privi sia di una capacità auto-critica che di una capacità critica profonda dell'esistente sociale: anzi il tentativo di tali "nuovi" soggetti risulta semplicemente dannoso, per il semplice motivo che anziché unire opera roture. Lo stesso vale per ogni proposta di cancellazione della sinistra politica anticapitalistica, o di suoi "passi indietro" a favore della "società civile" o d'altro: anzi anche questa proposta è dannosa, sempre per il semplice motivo che divide, anzi frantuma. All'opposto c'è grande necessità che esperienze politiche e culturali, lotte e riflessioni si mettano in relazione e operino sulla base di una piattaforma politico-programmatica nella lotta sociale, nei territori e nella politica.

La sinistra politica di alternativa può riprendere un grande ruolo nel nostro paese solo se riattiva una reale connessione al proprio popolo, ai suoi interessi materiali e culturali, e se sa dimostrare di non essere gestita da una casta fra le caste ma di essere organicamente con e dalla parte delle vittime della crisi. Il primo modo di dimostrare la qualità di questa dislocazione sta nel fatto stesso dell'accettazione reale di un rapporto democratico e paritario ad associazioni e reti, quindi, guardando all'immediato della politica, nella costruzione unitaria in forma democratica e paritaria delle prossime scadenze elettorali. Il secondo modo di dimostrare questa qualità è, ovviamente, nel programma di queste scadenze.

3.

Cinque ci sembrano i temi da proporre come Sinistra Europea in questo momento.

a. Innanzitutto, dunque, il contrasto alla crisi, che è economica ma anche più generale, sistemica, del capitalismo. La precarietà è la cifra di questa crisi. “La crisi noi non la paghiamo”: quest’auspicio delle lotte degli studenti deve essere quindi al centro della nostra proposta, così come il contrasto ai licenziamenti. Ma anche altre proposte debbono caratterizzarci: a cominciare dall’abrogazione della Legge 30 attraverso apposita azione referendaria e dalla lotta per l’introduzione in Italia di un “reddito di cittadinanza” che garantisca la sussistenza materiale e culturale dei lavoratori. Quella del reddito di cittadinanza può essere in questa fase una fondamentale proposta aggregante e unificante per tutte le vittime della crisi, una forma di redistribuzione della ricchezza che pone al centro la persona, una forma di un moderno egualitarismo sociale capace di essere portatore di un’idea di società includente e progressiva.

b. La lotta per un nuovo modello di sviluppo su base ambientalista. Anche questa lotta è infatti parte fondamentale di un programma di sinistra alternativa: non è sufficiente, infatti, la lotta per la ripresa della crescita economica a prescindere dal “modello”, la crisi infatti è il risultato anche di un modello anti-ambientale ed energivoro. A partire dal no al nucleare è necessario dare vita a una proposta di nuovo sviluppo fondata sulle energie rinnovabili: costruendo quindi su di esse una parte del rilancio industriale. Inoltre occorre impegnarsi a fare vincere la cultura del “rifiuto zero”, inoltre la tutela dell’ambiente e del paesaggio, quindi arrivando a bloccare l’edificazione e acquisendo invece il riuso dell’esistente e l’utilizzo dello sfitto. Occorre infine impegnarsi dal lato di una pianificazione pubblica del territorio e di un regime dei suoli improntato a politiche ambientali.

c. La difesa della laicità dello stato dall’invasione della sfera dei diritti della persona da parte degli apparati della Chiesa cattolica. E’ quello della laicità un valore basilare, non solo nel quadro della lotta contro ogni forma di oppressione ma dal lato di una cultura democratica e civile delle relazioni tra esseri umani e nella società, dal lato del rispetto dell’orientamento sessuale di ogni persona, quindi dal lato della lotta al patriarcato e alla omofobia, infine dal lato della libertà di coscienza.

d. Una diversa organizzazione dello stato, che allo spostamento dei poteri verso l’alto e al parallelo federalismo leghista a motore lombardo-veneto egocentrico contrapponga un’organizzazione decentrata dello stato sulla base delle municipalità, dei territori omogenei, delle regioni, degli azionamenti regionali (quali, per esempio, il Mezzogiorno), quindi che riconosca le diversità etniche e storiche e parimenti pratici una redistribuzione solidale delle risorse. Vanno anche proposte politiche macroregionali che superino gli stessi confini nazionali, a cominciare dalla mesoregione mediterranea, nel cui quadro va realizzata una vera e propria alleanza fra i popoli, contrastando le politiche in atto, a cominciare da quella dell’immigrazione che sta trasformando il Mediterraneo in un cimitero di innocenti. Dentro una nuova Europa, quella dei popoli e dei lavoratori, delle donne e dei diritti, la mesoregione mediterranea può giocare un ruolo basilare nella ripresa della collaborazione con il mondo mediorientale e africano, che ne acquisisca la centralità e che operi dal lato di un’economia basata sulle risorse locali e sull’autocentratura dello sviluppo.

e. La costruzione di un soggetto politico unitario e plurale della sinistra di alternativa che sperimenti anche una nuova concezione del partito: quella, cioè, di un partito “largo” fatto di più soggetti ricordati, quindi di una nuova forma di partito popolare e di massa.

E’ in questo quadro che noi concepiamo sia il nuovo patto fra le associazioni e le reti partecipi di Sinistra Europea sia la nostra cooperazione costruttiva, che intendiamo confermare e sviluppare, al PRC. Il Congresso di Chianciano del PRC ha operato una rettifica dei suoi precedenti orientamenti che consente questa conferma e un nuovo sviluppo dei rapporti. E’ assieme al PRC, e assieme a quanti altri siano parte di un processo unitario reale delle sinistre di alternativa, che noi vogliamo lavorare a un progetto socialista rinnovato – al “socialismo del XXI secolo” – dandoci assieme forme di coordinamento stabile.

4.

Relativamente alle prossime elezioni europee Sinistra Europea intende concordare la propria presenza dentro alle liste, in via di costituzione, il cui simbolo richiama quello tradizionale di Rifondazione Comunista-Sinistra Europea. Proporremo, inoltre, che la nostra presenza abbia adeguata visibilità anche in sede di teste di lista. A una delegazione delle reti è demandata questa discussione con il PRC e ogni altra forza concorrente alle liste unitarie.

Per la scelta delle candidature e il rilancio di Sinistra Europea, nella prima parte del mese di aprile saranno indette nei territori assemblee. Dove saremo in grado saranno operate modalità assembleari democratiche di scelta dei nostri candidati. Il modello organizzativo di riferimento è quello elaborato da Sinistra Euromediterranea (SEM): una delle associazioni componenti Sinistra Europea.

Per il giorno 26 aprile, dalle ore 10 alle ore 15, presso il centro congressi Cavour a Roma è convocata l'Assemblea Nazionale delle associazioni e delle reti di Sinistra Europea.

IL 5 PER MILLE A FONTI DI PACE

Fonti di Pace è una Onlus (associazione senza scopo di lucro) impegnata nella cooperazione internazionale. Una piccola onlus per grandi progetti.

Cosa pensiamo

- Crediamo nella pace e nell'autodeterminazione dei popoli
- Coltiviamo la cooperazione come attività che aiuti gli esseri umani ad emanciparsi
- Consideriamo l'acqua come bene comune, inalienabile e non mercificabile

Cosa abbiamo fatto finora

- Lavoriamo nel Kurdistan turco per ridare voce a chi non ce l'ha. Abbiamo aiutato le donne di Nusaybin ad aprire "Mitanni", una locanda e centro culturale per dare un luogo di incontro alla popolazione e rendersi indipendenti.
- Abbiamo sostenuto Yakayder, l'associazione che si occupa degli scomparsi e delle vittime extragiudiziali.
- Nella striscia di Gaza, dopo il massacro e la devastazione, attraverso l'associazione Parc, abbiamo inviato viveri e medicinali alla popolazione civile priva di ogni sostentamento.
- Per Sem Terra, in Brasile, abbiamo contribuito all'apertura della scuola di Agroecologia latino americana per salvare la natura e ridarla a chi la ama e non la sfrutta.

Tutto questo grazie anche a chi ci ha voluto destinare il 5 per mille.

Cosa vi chiediamo

Aiutateci con il vostro 5 per mille a moltiplicare i progetti e sostenere le nostre iniziative. Il versamento è semplicissimo: basta segnalare nell'apposito riquadro, il primo a sinistra dei quattro che si trova sul modulo della dichiarazione annua dei propri redditi, scrivendo il numero di codice fiscale di Fonti di Pace: **97409660152**

Il versamento non annulla o cancella né fa parte dell'8 per mille che già siamo soliti versare, ma si aggiunge nella finanziaria 2008 dando al contribuente questa possibilità totalmente a carico dello Stato.

Stampate questa pagina, e oltre a diffonderla presso gli amici, tenetela allegata alla vostra documentazione. Ve ne ricorderete al momento opportuno!

Grazie a tutti coloro che vorranno aiutarci

FONTI DI PACE

Via Guglielmo Pepe 14 - 20159 Milano

C.F. 97409660152

[Ritorna al Sommario](#)

IL LABIRINTO DELLA CRISI - Parte 3

di Giancarlo Saccoman

Il documento che segue, di cui pubblichiamo oggi l'ultima parte, scritto da Giancarlo Saccoman con il contributo di Heinz Bierbaum dell'Info Institut di Saarbrücken, costituisce una delle relazioni al convegno "Come affrontare la crisi economico e finanziaria? Proposte alternative dalla sinistra sindacale e politica", organizzato a Bruxelles il 19 marzo dal Gruppo del GUE al Parlamento europeo e dal Forum Europa Sociale - network europeo di sindacalisti. Ci è stato segnalato da Leo Ceglia.

COME DOBBIAMO RISPONDERE ALLA CRISI

Una risposta complessiva alla crisi attuale

E' necessario elaborare una strategia di risposta complessiva, articolata su molti piani diversi, che preveda interventi immediati di tamponamento rispetto alle possibili evoluzioni ulteriormente negative della crisi, ponendo però mano nel contempo ad una profonda revisione strategica del modello di società e di sviluppo, superando le incertezze che hanno caratterizzato lo stesso pensiero di una sinistra troppo spesso intrisa di quei valori individualistici e concorrenziali propugnati dall'ideologia neoliberista e spesso coinvolta nella gestione delle scelte ad essa conseguenti.

Il primo problema è quello di evitare lo scivolamento dell'economia verso la depressione economica globale e il conseguente disordine mondiale che produrrebbe disastrose conseguenze, trasformando la crisi economica in una profonda crisi sociale e umanitaria, con l'esplosione della disoccupazione, il dilagare della povertà e il rischio di una ripresa della conflittualità commerciale, attraverso guerre protezionistiche che potrebbero generare anche conflitti bellici. La distribuzione delle perdite del capitale non può derivare da un conflitto commerciale, che aggraverebbe la crisi e allontanerebbe ulteriormente la ripresa, ma deve essere gestito attraverso un accordo per stabilizzare l'economia. Per questo occorre respingere quelle scelte che vincolano gli aiuti per la ripresa a un preciso vincolo legato alla produzione nazionale, come il "buy american", introdotto nel pacchetto di intervento statunitense o gli aiuti all'auto limitati alle sole imprese francesi, che oltretutto contrastano le regole dell'Unione europea.

Per fermare la crisi è necessario intervenire, in modo rapido, coordinato e massiccio, anche superando gli attuali vincoli sul debito pubblico allentando la politica monetaria, per contrastare la contrazione del credito, ricapitalizzare il sistema creditizio, ridurre i tassi di interesse e riassorbire gradualmente il debito accumulato. Solo nel caso di un successo della manovra di stabilizzazione sarà poi necessario intervenire per contenere l'inevitabile inflazione che deriverebbe dall'aumento del deficit.

Costruire un nuovo ordine mondiale

Proprio perché la crisi attuale deriva dalla contraddizione fra la dimensione mondiale del sistema finanziario e la dimensione nazionale del potere politico che dovrebbe controllarlo, per superare il "caos sistemico" che ne deriva occorre un rilancio dell'economia che esige interventi pubblici di dimensioni ben superiori a quelle nazionali, da effettuare attraverso una *governance* democratica mondiale. Infatti l'attuale assenza di idonei strumenti istituzionali sopranazionali impedisce non solo la realizzazione di politiche keynesiane redistributive e di sviluppo, ma anche la promozione di uno sviluppo equo e compatibile sul piano ambientale e sociale, rispettoso delle future generazioni. Serve anche per evitare che la soluzione del conflitto economico e dei reciproci rapporti di potenza venga affidata al riarmo (warfare) e allo scoppio di guerre locali e globali.

Risulta a tal fine necessaria una riforma democratica dell'Onu, con il superamento del diritto di veto che ne mina l'operatività e l'efficacia, perché divenga l'embrione di un governo mondiale. La strada più plausibile passa attraverso la costruzione di unioni macroregionali, sul modello dell'Unione europea, anch'essa da democratizzare attraverso la formazione di un vero governo federale, da riunire poi in una rappresentanza globale di secondo livello, garantendo un governo complessivo della economia e delle emergenze sociali e ambientali. Gli interlocutori sindacali e sociali devono svolgere un ruolo decisivo nei processi decisionali.

Rifondare l'architettura finanziaria mondiale

È indispensabile ridisegnare in senso democratico multilaterale i fondamenti dell'architettura finanziaria mondiale (istituzioni, meccanismi e regole) sottraendoli all'attuale dipendenza da uno stato dominante. Per questo è necessario la convocazione di una nuova conferenza mondiale del Comitato per la cooperazione monetaria e finanziaria dell'Onu, la stessa che si era riunita a Bretton Woods, per definire un nuovo ordine economico mondiale e riformare l'architettura finanziaria ed economica globale.

Verso nuove aree monetarie regionali

Risulta opportuno recuperare la proposta di Keynes, bocciata a Bretton Woods, per la riduzione degli squilibri globali attraverso la creazione di una moneta (bancor) e di una banca centrale mondiale apolide e autonoma, come organismo dell'Onu. Tale organismo dovrebbe svolgere la funzione di regolamentazione, supervisione e controllo globale dei mercati e della mobilità dei capitali, di valutazione del rischio (sistemico, dei derivati, della leva, delle cartolarizzazioni), di riserva globale e di prestatore di ultima istanza per la tutela della stabilità finanziaria, il governo del credito e della liquidità internazionale, la ristrutturazione dei debiti pubblici, superando l'attuale gestione informale di strumenti a carattere privatistico, come il G8 o il G20.

Su questa strada va assecondata la tendenza alla formazione di unioni monetarie e di prestatori di ultima istanza regionali, che prevedano un controllo sui movimenti dei capitali esterni all'area, da coordinare poi nella struttura mondiale. Già sono in gestazione l'Unione monetaria del Golfo, mentre lo yuan è stato adottato per gli interscambi dell'Asean, come primo passo per la definizione di una moneta unica dell'area. Per proteggersi dalle turbolenze monetarie con lo scudo dell'euro, numerosi paesi stanno prendendo in considerazione un ingresso nell'eurozona, in tempi più o meno ravvicinati: Islanda, Svezia, Danimarca, paesi baltici, Ungheria, Bulgaria e persino, pur con molte titubanze, la Gran Bretagna. Dal canto suo la Bce sta pensando di integrare la sua funzione di stabilità monetaria con quella di una supervisione finanziaria. In questo quadro il dollaro sembra destinato a perdere il suo ruolo di moneta di riserva mondiale, anche se continua ad essere sostenuto dalla Cina che intende in tal modo salvaguardare le sue riserve valutarie e le sue esportazioni. Nell'immediato occorre modificare il mandato delle banche centrali, che debbono garantire non solo la stabilità dei prezzi, ma anche la stabilità, la crescita economica e dell'occupazione sulla base degli standard Oil (Organizzazione internazionale del lavoro).

Per frenare la speculazione e la volatilità dei mercati, è necessario un ritorno ai cambi fissi fra le diverse monete regionali e la limitazione dei movimenti dei capitali speculativi attraverso controlli amministrativi e l'adozione di una "tassa Tobin" progressiva che renda svantaggiosa la speculazione. La lotta all'evasione fiscale deve essere condotta dal Tax Committee dell'Onu, con l'armonizzazione di una fiscalità progressiva e la istituzione di una tassazione globale per finanziare i beni pubblici mondiali, la difesa dell'ambiente e il sostegno a un modello di sviluppo non distruttivo. Occorre promuovere il coordinamento delle politiche macroeconomiche, di quelle fiscali, della riduzione dei tassi da parte delle banche centrali.

Definire nuove regole globali

Occorre definire nuove regole e standard globali per governare l'integrità e la trasparenza delle attività economiche e finanziarie mondiali, che dovranno intervenire in materia di paradisi fiscali, di finanza speculativa e leva finanziaria, di gestione creditizia, di movimenti di capitali, di valutazione, ecc. Tali regole dovranno essere gestite e fatte rispettare da un organismo di controllo da istituire nell'ambito delle Nazioni Unite sull'attività finanziaria e i servizi connessi (valutazione, consulenza), esteso ai movimenti di capitale speculativi e attento all'impatto sociale e ambientale dell'attività e al rispetto dei diritti umani.

Occorre riportare la finanza al servizio dell'economia reale, vietando le transazioni fuori borsa e le attività fuori bilancio, sottoponendo il sistema finanziario ombra e la finanza speculativa alle stesse regolazioni, ai medesimi controlli e parametri patrimoniali del credito e dei mercati regolamentati. Il sistema creditizio, assicurativo e finanziario deve operare una complessiva e radicale revisione degli obiettivi, valori, indirizzi strategici su cui fonda la propria attività, per tornare ad essere uno strumento al servizio dell'intera collettività a sostegno della economia produttiva di beni e servizi, superando quella deriva speculativa neoliberista che ha cercato di massimizzare i profitti attraverso una produzione di denaro a mezzo di denaro, saltando l'attività produttiva. Occorre tornare a quel modello di banca renana (hausbank) che gestiva in prima persona il credito e i rischi, attraverso una approfondita conoscenza del merito di credito del cliente e un accompagnamento della

sua attività. I rendimenti non devono essere forzati ma devono essere rapportati al rendimento di medio-lungo periodo della attività produttiva. Occorre vietare le pratiche creditizie abusive (prestiti predatori, prestiti civetta, vendite aggressive) e assicurare i depositi bancari e interbancari.

È necessario definire regole internazionali più chiare e rigorose per le attività di valutazione, controllo e vigilanza, per eliminare i numerosissimi contrasti di interesse che le caratterizzano attualmente, stabilendo precise responsabilità civili e penali rispetto a comportamenti collusivi. Occorre limitare l'uso dei derivati e della leva finanziaria (entro un rapporto 1 a 15, come propone il G8) a fini speculativi e il trasferimento del rischio, riportando l'attività creditizia alla sua funzione tradizionale di erogazione dei prestiti sulla base della valutazione della solvibilità.

È necessario isolare i paradisi fiscali, che sono spesso anche paradisi criminali e centri di riciclaggio dei capitali sporchi, nonché tutti i paesi che non accettano di sottoscrivere le regole e gli standard globali, definendo una cintura di sicurezza normativa che configuri il reato di evasione fiscale per le società ivi residenti e dichiarare la nullità per ogni transazione con esse effettuata. Occorre limitare il segreto bancario che serve spesso a coprire attività illecite (terrorismo, evasione fiscale, riciclaggio dei proventi di corruzione, sequestri, criminalità organizzata e mafiosa, traffico di armi, droga, rifiuti, esseri umani).

Il salvataggio di banche e assicurazioni, indispensabile per evitare ulteriori disastrose conseguenze non può divenire una socializzazione delle perdite con erogazioni a fondo perso, che trasformano debito privato in debito pubblico, ma deve vedere un intervento decisivo dello stato nella proprietà e nella gestione delle imprese, mutandone drasticamente l'attività per un ritorno all'economia reale in una logica di lungo periodo. Per evitare la stretta creditizia e i pignoramenti occorre garantire il rifinanziamento dei prestiti alle imprese e il sostegno alle famiglie indebitate.

Gli standard di contabilità internazionale hanno avuto finora un effetto prociclico, in particolare con il valore di mercato (mark to market) che, in periodi di estrema volatilità, impone enormi svalutazioni del capitale con massicce svalutazioni e corrispettivi tagli del credito. Occorre perciò introdurre criteri diversi che consentano una funzione anticiclica. Debbono imporre alle imprese multinazionali il divieto di arbitraggio giuridico e una rendicontazione specifica per ogni paese per impedire le fughe di capitale attraverso l'uso dei prezzi di trasferimento. Il calcolo dei parametri di contabilità nazionale deve fare riferimento al debito complessivo, pubblico e privato, modificando in tal senso anche il patto di stabilità di Maastricht ed escludendo dal calcolo del disavanzo gli interventi anti-crisi.

Il bilancio dell'attività dei fondi pensione a contribuzione è negativo, tanto nei risultati (con fortissime perdite sulle transazioni finanziarie) che per essere stati fra i principali soggetti che hanno spinto per un rialzo dei rendimenti del tutto irragionevole per la stabilità delle imprese, dell'economia e della stessa occupazione. Per questo occorre puntare al rafforzamento della previdenza pubblica.

L'iniziativa europea

A livello europeo è necessario costruire un Fondo europeo di investimenti e ricapitalizzazioni, gestito dalla Bei e finanziato mediante l'emissione di obbligazioni con garanzia statale. La sua attività non deve limitarsi alla sola gestione del sistema finanziario, ma deve estendersi a settori come sanità, assistenza, istruzione, formazione permanente, ricerca, innovazione, reti infrastrutturali, risparmio energetico ed energie rinnovabili. Si può anche pensare a un organismo europeo per la gestione complessiva delle crisi di settore, sul modello della Ceca, che dovrebbe affrontare in particolare le crisi del settore automobilistico, siderurgico e finanziario.

Sono state avanzate anche proposte per la costituzione di una agenzia europea per l'emissione unificata degli strumenti del debito degli stati membri, per eliminare le differenze nello *spread* dei diversi paesi, lasciando a ciascun paese il servizio e il rimborso della propria quota di debito. Si tratta del preludio alla formazione di una vera e propria finanza federale per la creazione di maggiore liquidità, attraendo capitali esterni all'area attraverso l'emissione di titoli pubblici federali. Inoltre è ipotizzabile la creazione di una sovrimposta europea sul reddito per dotare l'Unione di risorse proprie per finanziare la creazione di filiere innovative di sviluppo sostenibile e la produzione di beni pubblici.

La responsabilità sociale dell'attività economica

Vanno superati i conflitti di interesse del capitalismo collusivo, riconducendo i rendimenti a una logica a lungo termine di consolidamento dell'impresa e dell'occupazione, rivalutando a tal fine il controllo sociale dei soggetti interessati diversi dagli azionisti (stakeholders: lavoratori, utenti, comunità locale, ecc.). Bisogna garantire una maggiore trasparenza dei bilanci, ridurre i compensi ai dirigenti legandoli ai risultati di lungo periodo ed escludere ogni incentivazione volta alla promozione di prodotti non idonei.

Occorre esercitare un bilanciamento democratico sulle scelte aziendali, controllando la qualità etica, sociale e ambientale della produzione di beni e servizi, privilegiando gli interessi sociali di lungo periodo rispetto al rendimento immediato. In tal senso occorre progettare un controllo democratico su quelle strutture economiche tecnocratiche, a partire dalle banche centrali, che con le loro scelte incidono profondamente sulle condizioni di lavoro e di vita della società e che, nella logica neoliberista della mano invisibile del mercato che esclude ogni controllo politico pubblico, hanno finora agito in totale indipendenza rispetto a qualsiasi controllo democratico e sociale, rispondendo agli interessi della grande finanza e operando scelte che troppo spesso hanno dimostrato la loro fallacia provocando immani disastri. Risulta dunque indispensabile progettare nuove forme di *governance* anche economica sottoposta ad una verifica democratica e partecipata.

Tornare al governo pubblico dell'economia

Occorre ripristinare, su scale europea e globale, un governo politico dell'economia, che è stato eroso dalle politiche neoliberiste ora crollate, per svolgere un ruolo attivo di programmazione e sostegno dello sviluppo. Non si tratta solo di promuovere la crescita keynesiana della domanda aggregata a livello europeo e globale, pur utile e di cui vanno predisposti i necessari strumenti operativi. Occorre andare oltre, ponendo il problema di cosa, come, dove e per chi produrre, con un intervento diretto dello stato volto ad avviare una politica industriale finalizzata alla riqualificazione del modello di sviluppo per accrescerne il contenuto di lavoro qualificato in una logica solidale di responsabilità e sostenibilità ambientale e sociale.

È necessario promuovere una nuova politica industriale attraverso progetti volti alla riconversione del paradigma energetico, a incrementare la sostenibilità ambientale, il risparmio delle risorse non rinnovabili, la tutela del territorio, la qualità urbana, il sistema dei trasporti, la produzione e distribuzione di beni pubblici e sociali, la ripubblicizzazione dell'acqua, la manutenzione dei beni demaniaali, artistici e paesaggistici, del patrimonio pubblico forestale, idrico ed edilizio.

Ne deriva la necessità di investimenti diretti dello stato, specie per quei settori che, per la dimensione delle risorse coinvolte e i ritorni di lungo periodo, non possono essere sostenuti in una logica meramente privatistica. Occorre ritornare al modello renano affermando una logica di lungo termine, attenta al consolidamento dell'impresa e dell'occupazione, con una riduzione dei rendimenti riconducendoli a una media di lungo periodo tale da consentire la stabilità dell'impresa.

Allargare la percezione dei valori economici e sociali

Da tempo numerosi studiosi, come il premio Nobel Amartya Sen e James Tobin, e la stessa Onu, hanno evidenziato l'inadeguatezza del Pil usato nella valutazione dello sviluppo economico e sociale e degli obiettivi della contabilità economica internazionale, a partire dai parametri di Maastricht e hanno proposto l'uso di altri indicatori del benessere sociale e della ricchezza reale della società, come l'impronta ecologica e l'indice di sviluppo umano, ma non sono stati presi a riferimento perché il Pil rappresenta la somma di quei profitti individuali che stanno alla base del rapporto di produzione capitalistico ed è per questo il suo "massimo di coscienza possibile" (Lucien Goldman). Misura solo i valori di scambio e non i valori d'uso, ovvero rileva solo il valore monetario dei beni che vengono acquistati al momento sul mercato. Per questo ignora l'enorme contributo del lavoro della riproduzione sociale (ovvero oltre metà del lavoro complessivo, svalorizzando in tal modo in particolare il ruolo della donna che principalmente lo produce). Ignora anche la disponibilità delle risorse naturali e umane, ed è dunque irresponsabile di fronte alla loro devastazione, ed è del tutto cieco di fronte alla necessità della conservazione delle risorse per le generazioni future.

Per proporre un diverso modello sociale è necessario un radicale ripensamento degli indicatori dello sviluppo sociale, fondato sui valori d'uso, la sostenibilità ambientale e sociale. L'adozione di parametri alternativi sta alla base dell'affermazione che un altro mondo è possibile, superando i limiti angusti degli interessi capitalistici per promuovere un diverso modello di società e di sviluppo e il benessere sociale, difendere l'ecosistema e assicurare la vita delle future generazioni.

Rivalutare la civiltà del lavoro

Occorre dare priorità assoluta alla crescita dell'occupazione, utilizzando tutti gli strumenti possibili di promozione, compresi gli stimoli fiscali e creditizi.

La centralità neoliberista dei mercati finanziari ha determinato la svalorizzazione del lavoro, un gigantesco trasferimento di risorse dal lavoro alle rendite finanziarie, una enorme crescita della diseguaglianza di reddito e patrimonio che ha provocato disastri sociali ed effetti recessivi sulla economia reale, con una dilatazione dell'inflazione finanziaria. L'attacco ha assunto anche una dimensione politica, con la precarizzazione e la riduzione delle tutele, la clandestinizzazione degli immigrati, la desindacalizzazione al fine di demolire l'organizzazione collettiva e rendere i lavoratori più subalterni al volere del padronato, eliminando ogni controllo sociale sull'operato delle imprese.

Un nuovo modello di sviluppo esige una rivalutazione della "civiltà del lavoro", perché la qualità della produzione richiede la qualità del lavoro incorporato e dunque un lavoro stabile, tutelato e ben remunerato. La ricostruzione del soggetto sociale collettivo richiede un recupero della dignità e tutela del lavoro, della lotta alla precarietà, della tutela dai licenziamenti (con la stabilizzazione del rapporto di lavoro e l'imposizione di un vincolo occupazionale alle imprese), della definizione di obiettivi comuni e unificanti sul piano retributivo, previdenziale, dei diritti sociali e del lavoro.

Occorre redistribuire il reddito, sostenendo in particolare i redditi medi e bassi per promuovere una maggiore equità ma anche per aumentare la propensione al consumo e ridurre quella al risparmio finanziario. Occorre anche rafforzare le reti di protezione sociale: sanità, previdenza, assistenza e sostegno per la non autosufficienza, formazione permanente, politiche di genere e conciliazione del lavoro sono indispensabili come motori dello sviluppo e per rispondere alla coesione sociale di una società per tutte le età, come richiesto dall'Onu. Del resto il rilancio di uno sviluppo equilibrato e compatibile è anche la condizione indispensabile per mantenere e migliorare quelle politiche redistributive che hanno caratterizzato il modello europeo di integrazione sociale, oggi messo profondamente in discussione proprio a partire dalla carenza delle risorse spendibili.

Anche il modello sociale europeo è stato da tempo sottoposto a una crescente pressione da parte della tecnocrazia nell'Unione, che ha posto come obiettivo fondamentale la concorrenza e la privatizzazione, la rimercatizzazione persino dei beni comuni essenziali, come l'acqua e i servizi sociali. Tutto ciò esige un profondo mutamento del modello sociale, rendendolo sostenibile, attraverso la rivalutazione dei valori d'uso, della dignità del lavoro, il risparmio energetico e una crescente smaterializzazione dell'economia.

Il ruolo dei sindacati

I sindacati sono coinvolti fortemente in tutto questo processo. Il loro compito è in primo luogo quello di difendere gli interessi dei lavoratori colpiti dalla crisi. Dappertutto in Europa c'è una recessione economica profonda che minaccia migliaia di posti di lavoro. C'è una pressione alta sui salari e sul lavoro con il rischio generale di un forte peggioramento delle condizioni di lavoro e di vita dei lavoratori.

Per questo i sindacati devono essere i protagonisti nella lotta per una politica economica e sociale che rompa definitivamente con il modello neoliberista. I sindacati devono battersi per la regolazione dei mercati finanziari e per la costruzione di una nuova architettura finanziaria, così come proposto sopra. Occorre, in particolare, un'altra politica economica orientata ai bisogni della società. Lo sviluppo economico deve essere governato politicamente. Per questo è necessario un settore pubblico per le attività economiche dedicate al buon funzionamento della società; anche per questo i sindacati devono battersi contro la privatizzazione dei servizi pubblici.

I sindacati devono impegnarsi per una politica industriale attiva che riguarda tutti i settori cruciali come l'energia, la comunicazione, i sistemi dei trasporti. L'obiettivo deve essere uno sviluppo sostenibile che protegga le risorse naturali e umane. I sindacati devono impegnarsi, in particolare, per un'altra politica delle imprese. L'alternativa all'orientamento al "shareholder value", dove l'impresa è vista in primo luogo come investimento finanziario sottoposto ai mercati finanziari, è, ancora una volta, una politica sostenibile basata sulla concezione dell'impresa come processo di creazione dei valori e con al centro il lavoro. Solo in un tale contesto è possibile mantenere la politica del "buon lavoro" per cui si battano i sindacati.

Occorrono anche misure concrete per una politica attiva dell'occupazione. Perciò è necessario rilanciare la riduzione dell'orario di lavoro a parità di salario. Per quanto riguarda la politica del tempo di lavoro, negli ultimi anni sono stati predominanti il prolungamento degli orari e una flessibilità a favore delle imprese. Il tempo di lavoro è stato sottoposto alle esigenze della competitività. E' ora di cambiare questa politica. Ci vuole una redistribuzione del lavoro attraverso una riduzione generale dell'orario di lavoro.

Un altro campo per le attività sindacali riguarda la distribuzione dei redditi. Negli ultimi anni il divario tra ricchi e poveri è diventato sempre più grande. Sono cresciuti i profitti a sfavore dei salari. La redistribuzione dal basso all'alto è stata uno degli elementi centrali della crescita dei patrimoni e della speculazione finanziaria. Occorre una distribuzione delle ricchezze più giusta. Una attiva politica retributiva da parte sindacale è necessaria non solo nell'interesse dei lavoratori e di una più equa redistribuzione, ma anche per rafforzare il consumo e quindi la stessa crescita economica.

La crisi pone fermamente la questione del controllo democratico. La totale mancanza di un controllo democratico delle istituzioni finanziarie ha favorito la crisi. Per questo tali istituzioni devono essere controllate democraticamente. Il controllo democratico non riguarda solo le banche ma anche l'economia nel suo complesso. Le imprese non possono essere luoghi dove non c'è democrazia.

I sindacati devono essere i protagonisti sociali e politici nella lotta per un altro sviluppo economico e sociale. Occorre un'ampia mobilitazione sindacale, a partire dai terreni indicati in questo documento.

(Le parti 1 e 2 di questo documento sono state pubblicate sui numeri precedenti di Lavori in Corso)

PARAGUAY OGGI

di Frei Betto (trad. Antonio Lupo)

Con 6 milioni di abitanti (40% in povertà e 20% in miseria), il Paraguay è stato governato, per 61 anni, da un unico partito, il Colorado, a cui apparteneva il generale Stroessner, la cui dittatura durò 35 anni (1954-1989). Alla fine della dittatura, il Paraguay navigò sull'onda neoliberale dell'America del Sud (Collor, Menen, Fujimori, ecc.), diventando un enclave di corruzione, contrabbando e narcotraffico. Ciononostante, a livello sociale ci fu una riorganizzazione dei movimenti popolari e sindacali che, spinti dalle Comunità Ecclesiali di Base, minarono progressivamente l'egemonia dei colorados e crearono le condizioni per l'elezione di Lugo.

L'Alleanza patriottica per il Cambiamento, che appoggiò la candidatura di Lugo, riuniva 10 partiti politici e 20 movimenti sociali, articolati sotto l'emblematica Tekojoja (espressione guarani - lingua parlata dal 87% dei paraguaiani - che significa "vivere nell'uguaglianza"). Oggi, Tekojoja si prepara a trasformarsi in partito político, con il grave rischio di cooptare nelle strutture dello Stato leader popolari, indebolire il movimento sociale e non rispettare la sua autonomia, come è avvenuto in Brasile con i sindacati, troppo identificati con i partiti di governo.

Il Pil paraguaiano è di circa 14 miliardi di dollari e l'inflazione attuale è del 10,3%. La priorità per il governo Lugo è ridurre la povertà assoluta nei suoi cinque anni di mandato, assicurando al Paraguay sovranità alimentare e energetica. La sua maggiore sfida è realizzare la Riforma Politica e Agraria e, così, combattere i due grandi problemi: la disoccupazione e l'emigrazione giovanile. Si calcola che solo in Brasile, ci siano 500 mila paraguaiani, l'equivalente della regione metropolitana di Assuncion. Lugo vuole industrializzare il paese e incentivare la costruzione di abitazioni.

Il grande nodo nelle relazioni tra Brasile e Paraguay, che sarà al centro delle conversazioni tra Lugo e Lula, è la questione della diga idroelettrica di Itaipu. Il Paraguay utilizza solo il 9,5% della sua quota del 50% di energia prodotta dalla centrale binazionale. L'eccedenza è venduta al Brasile, ma il Paraguay si lamenta di ricevere un compenso annuale, circa 300 milioni di dollari, troppo basso e rivendica un aumento di 500 milioni di dollari/anno.

Il Trattato di Itaipu fu firmato nel 1973 dai due governi dittatoriali: Stroessner per il Paraguay e Médici per il Brasile. Itaipu possiede 12.600.000 kilowatt di potenza. Nel 2008 ha toccato il record mondiale di produzione di energia: 94.684.681.000 kw/hora (sufficiente per tutta l'Argentina). L'energia di Itaipu è comprata dalle imprese Ande (Paraguay), Furnas e Eletrosul (Brasil).

In base al trattato, il Paraguay è obbligato a cedere al Brasile l'energia eccedente della sua quota del 50%, non al prezzo di mercato, ma a "un compenso monetario fissato dal Brasile", equivalente a 8 dollari/MWh. Così il Paraguay finanzia l'industria brasiliana. Se il Paraguay potesse vendere la sua eccedenza all'Argentina, al Cile o all'Uruguay - deficitari di energia - questi paesi pagherebbero da 35 a 40 dollari/MWh.

Il Brasile soffre di deficit energetico e tutta l'energia che capta da Itaipu corrisponde solo al 19% delle sue necessità. In America Latina, solo il Paraguay avanza energia, che può esportare, ma il Trattato di Itaipu non gli permette di venderla al libero mercato. Né può esportare l'eccedenza della centrale idroelettrica di Yacyretá: il Brasile impedisce la costruzione di una linea che colleghi Yacyretá a Itaipu.

E' in corso un negoziato diplomatico e un altro politico. In quello diplomatico il Brasile ha già accettato 4 dei 6 punti chiesti dal Paraguay. La difficoltà sta nel permettere al Paraguay di elevare il costo dell'energia esportata. I negoziati proseguono e tutto indica che non saranno sottoposti ai parlamenti dei due Paesi, dov'è c'è resistenza a cambiare le clausole del Trattato. La soluzione sarà, a livello degli esecutivi, eminentemente politica. Ossia, per affermarsi come leader dell'attuale processo dell'integrazione sud-americana, il Brasil dovrà evitare qualsiasi tendenza imperialista e, nel difendere la propria sovranità, riconoscere i diritti della nazione paraguaiana.

INIZIATIVE

MILANO, mercoledì 15 aprile ore 20.30

Incontro-dibattito

APRILE 2002 APRILE 2009 - IL VENEZUELA OGGI

La rivoluzione bolivariana dal fallito golpe del 2002 al processo attuale presso la Casa della Cultura - Via Borgogna 3

Presenta

- Dott. Vidal Falcon (console generale Repubblica Bolivariana del Venezuela di Milano)

Intervengono

- Dott. Ivan Rincon (Ambasciatore della Repubblica Bolivariana del Venezuela presso la Santa Sede - al tempo del golpe presidente del Tribunale Superiore di Giustizia del Venezuela)
- Dott.ssa Gladys Urbaneja (Ambasciatrice Repubblica Bolivariana del Venezuela presso la FAO - al tempo del golpe Ministro della Sanità)
- José Luiz Del Roio (Associazione Culturale Punto Rosso - presidente Socialismo XXI-Forum Sinistra Europea)

Proiezione (parziale) del video "La rivoluzione non verrà trasmessa" (a cura di una troupe irlandese presente ai fatti, testimonianza diretta del tentato golpe del 11 aprile 2002 e della liberazione del presidente Hugo Chavez)

Organizzano: Associazione Culturale Punto Rosso, Nuestramerica, Socialismo XXI-Forum Sinistra Europea

CREMONA, mese di aprile

SEMINARIO DI ECONOMIA

presso la Casa della Sinistra, via Cavitelli 4

Lunedì 6 Aprile 2009 - ore 21.00

STORIA DELLA GLOBALIZZAZIONE

Relatore Giorgio Riolo (Associazione Culturale Punto Rosso)

Lunedì 20 Aprile 2009 - ore 21.00

CHE COS'È IL NEOLIBERISMO

Relatore Roberto Romano (Ufficio Studi CGIL)

Lunedì 27 Aprile 2009 - ore 21.00

LA CRISI DI OGGI DEL NEOLIBERISMO

Relatore Andrea Fumagalli (Docente di Economia Università degli Studi di Pavia)

Organizza: Federazione Prc di Cremona, in collaborazione con Associazione Culturale Punto Rosso

MILANO, mese di aprile

ALLACCIATI AL GAS

Corso introduttivo in quattro incontri sul Gas e l'economia solidale

Casa della Pace della Provincia di Milano - via Ulisse Dini 7 (MM2 Abbiategrasso)

- Mercoledì 1 aprile ore 18.30-20.30 - Come si costruisce un GAS a Milano? - Relatori: Vincenzo Vasciaveo e Marco Papini (GAS di Milano-Baggio)
- Mercoledì 8 aprile ore 18.30-20.30 - I GAS come nuova forma di partecipazione attiva e di consumo critico - Relatore: Paolo Graziano, Università Bocconi
- Mercoledì 22 aprile 2009 ore 18.30-20.30 - I GAS come nuova forma di economia solidale - Relatore: Massimiliano Lepratti (responsabile formazione Mani Tese)
- Mercoledì 29 aprile 2009 ore 18.30-20.30 - Esperienze "gasiste" in Lombardia - Relatori: alcuni esponenti dei Gas lombardi

Organizzano Provincia di Milano - Assessorato alla Pace, Cooperazione Internazionale, Partecipazione - in collaborazione con Associazione Culturale Punto Rosso - Il corso è realizzato con la LUP (Libera Università Popolare)

Il Corso si tiene nell'ambito del Progetto GASP, il fenomeno Gruppi d'Acquisto Solidale e Partecipativo. Nuove forme di economia solidale e di partecipazione attiva

MILANO, giovedì 23 aprile ore 17 - 20

PUÒ IL DENARO CONTENERE LA RICCHEZZA UMANA CHE ABBIAMO PRODOTTO?

A cosa ci serve oggi la riflessione di Keynes sulla moneta
presso Punto Rosso, via Carmagnola ang via Pepe

Relazione introduttiva

GIOVANNI MAZZETTI (Università della Calabria)

Il nocciolo del sistema teorico keynesiano è relativamente semplice: la sorgente di ogni attività produttiva è costituita dai bisogni. Ma non tutti i bisogni operano, nei diversi sistemi sociali, con la stessa capacità di sollecitazione dell'attività. Vale a dire che non basta che ci sia un bisogno. Esso deve infatti assumere una forma socialmente valida, cioè deve incontrarsi con delle specifiche relazioni sociali che sono orientate a soddisfarlo. I giovani possono, ad esempio, esprimere il bisogno di un'occupazione salariata stabile e ben pagata, ma se la società è sostanzialmente indifferente nei confronti di quel bisogno - anche perché non sa come soddisfarlo - lascerà cadere tutti i loro appelli nel vuoto, o al massimo si nasconderà, come fa oggi, dietro ad altisonanti promesse che non si trasformano mai in una pratica adeguata. Vale a dire che, lungi dal determinare un'azione corrispondente, quel bisogno sfocia in uno stato di impotenza.

Là dove domina il rapporto di scambio, e il potere reciproco assume la veste del denaro, i bisogni che riescono ad evocare un'attività produttiva, un lavoro, sono quelli che si esprimono nella forma di una domanda privata, cioè di una spesa. Come sottolinea Einaudi, infatti, in questo sistema sociale la generica esistenza di bisogni non è sufficiente per sollecitare un'attività produttiva, appunto perché il mercato non soddisfa bisogni, ma solo domande, cioè bisogni che si esprimono in una spesa. Occorre allora verificare se, quando l'attività produttiva ristagna o addirittura si contrae, il fenomeno sia dovuto, non già come sostengono gli economisti ortodossi ad una riduzione delle risorse disponibili, ma ad una condizione che viene imposta alla spesa, che ostacola sia la materializzazione dei bisogni esistenti che l'impiego delle risorse disponibili.

MILANO, giovedì 14 maggio ore 17 - 20

PER UNA VISIONE UNITARIA DELLA CRISI ECONOMICA E DELLA CRISI AMBIENTALE

presso Punto Rosso, via Carmagnola ang via Pepe

Relazione introduttiva

GIANNI TAMINO (Università di Padova)

[Ritorna al Sommario](#)

SERVIZI E TEMPO LIBERO

CONSULENZA FINANZIARIA

La crisi finanziaria e la crisi economica in atto nel mondo e soprattutto le negative (e in molti casi anche drammatiche) conseguenze che esse hanno avuto e potrebbero avere su molti piccoli risparmiatori, ci hanno indotto a chiederci come poter dare concretamente una mano a quelle persone che, sentendosi in difficoltà e non fidandosi più di consiglieri più o meno interessati, *avvertissero comunque la necessità di confrontarsi con persone più esperte in materia e soprattutto non in conflitto di interesse.*

Dal piccolo risparmio, ai mutui, alle polizze, alle condizioni imposte dalle banche al proprio conto corrente, ecc., tutto ciò è sempre più materia di preoccupazione. In concreto si tratta di mettere a frutto la disponibilità offertaci da una persona che ha le competenze necessarie e che si è avvicinata alla nostra Associazione e ne condivide ispirazione e finalità. Questa persona è disposta ad aiutarci mettendo a disposizione un po' del proprio tempo. Abbiamo pensato di aprire *in via sperimentale* una sorta di "sportello" presso il Punto Rosso, come punto di riferimento per coloro che sentissero il bisogno di confrontarsi in *un incontro individuale.*

Sottolineiamo, a scanso di equivoci, che non si tratta di una consulenza mirata alla costruzione (o ricostruzione) di un "portafoglio" personalizzato di specifici prodotti finanziari. L'obiettivo è invece di fare il punto delle singole situazioni individuali a misura dello specifico profilo di rischio dell'interessato e poi fornire perlomeno quegli strumenti minimi di conoscenza per aiutarlo a rapportarsi in modo più consapevole ed "avvertito" con il proprio intermediario finanziario (banca, assicuratore, promotore finanziario ecc.).

Il servizio, gratuito e inteso come attività dell'Associazione, dovrebbe iniziare in via sperimentale in base alle manifestazioni di interesse che perverranno. Gli incontri si terranno su appuntamento il pomeriggio di un giorno della settimana (al momento si pensa tendenzialmente al martedì), in una fascia oraria pomeridiana che potrebbe andare dalle 15-15.30 fino alle 18.30-19 al massimo.

Rivolgersi in segreteria del Punto Rosso: tel. 02-874324 e 02-875045 e info@puntorosso.it

VETERINARIA DEMOCRATICA

Negli ultimi anni è aumentata la sensibilità e la cultura animalista. Ciò è testimoniato dalla crescente attenzione per la vita e i problemi degli animali e in particolare della crescita del numero degli animali da compagnia.

L'Associazione Culturale Punto Rosso, entro le attività della campagna di autofinanziamento, amplia i servizi per i propri tesserati e associati dando la possibilità di consulenze e di interventi veterinari, ad opera volontaria del dott. Luca Danesini (nostro socio sostenitore). Tali consulenze saranno tenute previo appuntamento in alcune strutture ambulatoriali della città di Milano da definirsi dopo colloquio telefonico.

E' necessario l'appuntamento da prendersi telefonando a Luca Danesini (cell. 338-3651675).

IL SALONE DI VIA PEPE A MILANO

Il salone, recentemente rinnovato, è a disposizione di enti, associazioni e privati con costi d'affitto contenuti. Ha una pedana rialzata di circa quattro metri per due, dispone di impianto di amplificazione, ospita circa 100 persone se organizzato a platea e circa 60 se allestito a sala ristorante. Sono inoltre a disposizione schermo e video proiettore oltre a una cucina professionale completa con quattro fuochi e forno.

Incontri e assemblee, corsi di ogni genere, iniziative commerciali, cene d'associazione, feste di compleanno, spettacoli e mostre sono alcuni dei possibili utilizzi. Invitiamo compagni e amici di Punto Rosso a sfruttare questa opportunità e a diffondere presso quanti possono essere interessati la comunicazione della disponibilità di questo spazio.

Eleonora (bonaccorsi@puntorosso.it) è ogni giorno a disposizione per la verifica della disponibilità e per illustrare il tariffario.

MILANO, ogni martedì alle 20,30

Il GRUPPO DI LETTURA, coordinato da Luca Danesini, si riunisce ogni martedì alle ore 20,30 presso Punto Rosso (Via Pepe 14 angolo via Carmagnola - MM2 Garibaldi)

Alain de Botton, L'importanza di essere amati, Edizione Guanda 2004

Info: 02/875045 - 02/874324 - info@puntorosso.it - www.puntorosso.it

MILANO - Lezioni settimanali di ballo

DANZE POPOLARI DAL MONDO

- Ogni lunedì per tutto l'anno dalle 18,30 alle 20,00: balli tradizionali dei Balcani, del Medio Oriente, dell'area mediterranea

BALLI DI GRUPPO E DI ANIMAZIONE

- Ogni lunedì per tutto l'anno dalle 20 alle 20,45

BALLI LATINO AMERICANI MODERNI

- Ogni lunedì per tutto l'anno dalle 20,45 alle 22: Merengue, Bachata, Salsa, Cha Cha

MILANO - Gli stage di aprile

- Stage di BALLO LISCIO a livello base. MERCOLEDI' 15 APRILE dalle ore 20,00
- Stage di DANZE ARMENE. DOMENICA 19 APRILE dalle 16,30 alle 18,30

Lezioni, stage e feste da ballo si tengono presso Punto Rosso, via Carmagnola ang via Pepe, quartiere Isola (M2 Garibaldi, tram 7 e 31). La tessera annuale di Punto Rosso da 30 euro dà diritto a partecipare gratuitamente a tutte le nostre iniziative di ballo del 2009. Chiunque può richiedere e avere la tessera.

Per gli stage e le feste l'ingresso è a offerta libera, gratis per chi ha la tessera 2009 di Punto Rosso. E' necessaria la prenotazione via telefono, sms o email.

bruno.carchedi@tiscali.it - 339/22.37.866

Tesseramento 2009

La tessera di Punto Rosso è un piccolo atto concreto per essere nel movimento e contribuire alla costruzione della sinistra alternativa; per non arrendersi al liberismo, al populismo e alla guerra e per costruire un mondo migliore.

Tesserandoti sostieni il contributo attivo di Punto Rosso al Forum Sociale Italiano, Europeo e Mondiale e contribuisce alle attività di Punto Rosso - FMA, all'organizzazione dei grandi convegni e delle centinaia di occasioni di confronto tra le forze della sinistra alternativa, alle edizioni Punto Rosso e alla Libera Università Popolare.

Tesserarti è semplice: puoi passare in Via Pepe e portarti via la tessera, puoi mandarci una email o farci una telefonata e riceverla via posta, puoi rivolgerti a qualche socio che penserà a fartela avere. Infine, puoi fare la tessera con un versamento sul c.c.p. n° 37398203 intestato a Associazione Culturale Punto Rosso, indicando la causale "Tesseramento 2009".

La tessera ha un costo minimo di 20 euro. Naturalmente, puoi versare di più; stabilisci tu il valore che vuoi dare alla tua tessera. Se ti interessa seguire le nostre lezioni di ballo gratuite per tutto l'anno, devi fare una tessera da 30 euro.

A tutti i soci chiediamo di aumentare il loro contributo richiedendo la tessera sostenitore. La quota minima della tessera sostenitore è di 50 euro e può essere versata in due rate semestrali con RID, un ordine di pagamento alla propria banca che si fa una sola volta e resta valido sino a disdetta. Con questa modalità si instaura un automatismo che elimina a voi la necessità di ricordare la scadenza e a noi quella di verificare e sollecitare i rinnovi: meno carichi e maggiore tranquillità per tutti. In segreteria potete trovare i moduli pre-compilati da consegnare alla vostra banca.

La tessera annuale di Punto Rosso contempla l'iscrizione automatica nella mailing list di informazione e l'abbonamento a "Lavori in Corso", periodico in rete dell'Associazione Culturale Punto Rosso diffuso a mezzo posta elettronica. Nuovi e vecchi tesserati godranno, per tutto il 2009, di uno sconto del 30% sull'acquisto delle Edizioni Punto Rosso (oltre 60 titoli in catalogo) e del 10% sull'iscrizione ai corsi della Libera Università Popolare.

[Ritorna al Sommario](#)

LIBERA UNIVERSITÀ POPOLARE

CORSI 2009

- Tutti i corsi si tengono presso Punto Rosso, via G. Pepe 14 (ang. via Carmagnola) a Milano (MM2 Garibaldi), di norma dalle 18,30 alle 20,30
- La Lup è completamente autofinanziata. Per partecipare ai corsi, oltre alla quota di iscrizione singola, occorre fare la tessera annuale (da settembre ad agosto) che costa 3 euro.
- Chi intende partecipare ai nostri corsi è pregato di avvisarci per tempo. La prenotazione è per noi importante al fine di permetterci di organizzare meglio l'attività della Lup.
- 02/874324 - 02/875045 (anche fax) lup@puntorosso.it - www.puntorosso.it

MILANO, dal 23 gennaio al 17 aprile

FEMMINISMO

presso Punto Rosso, via Pepe 14

- Venerdì 23 gennaio ore 18.30 - "Evoluzione del concetto di famiglia" - relatrice Patrizia Bortolini
- Venerdì 6 febbraio ore 18.30 - "La donna e il sacro" - relatrice Lidia Menapace
- Venerdì 20 febbraio ore 18.30 - "Storia / natura" - relatrice da definire
- Venerdì 20 Marzo ore 18.30 - "Il Corpo: La sessualità" - relatrici Laura Austoni, Sandra Cetto
- Venerdì 3 Aprile ore 18.30 - "Il Corpo: La maternità" - relatrice Sandra Cetto
- Venerdì 17 Aprile ore 18.30 - "Il Corpo: La bellezza" - relatrice da definire

Il costo del singolo incontro è di 5 euro

MILANO, dal 18 marzo all'8 aprile

INTRODUZIONE A SIGMUND FREUD

presso Punto Rosso, via Pepe 14 - Quota di partecipazione: 20 euro

In collaborazione con la Società di Psicanalisi Critica

Ogni lezione inizia alle 18,30 e termina alle 20,30

- Mercoledì 18 marzo - Sigmund Freud e il concetto di inconscio nell'Europa del primo novecento - Relatore Adriano Voltolin, Società di Psicoanalisi Critica
- Mercoledì 25 marzo - La clinica freudiana - Relatore: Mario Cirlà, Scuola Lacaniana di Psicoanalisi
- Mercoledì 1 aprile - Il gruppo nella teoria di Freud - Relatore Giuseppe Perfetto, Società di Psicoanalisi Critica
- Mercoledì 8 aprile - Società e soggetto nella psicoanalisi freudiana - Relatore Adriano Voltolin, Società di Psicoanalisi Critica

Freud e la psicoanalisi hanno costituito forse l'esperienza culturale e clinica più straordinaria del novecento. Ripercorrere le basi dell'insegnamento freudiano, che affondano le loro radici nella crisi del soggetto e della razionalità classica, significa oggi cogliere alcuni tra i motivi di fondo delle questioni legate al rapporto tra il soggetto e la società nei primi anni del secolo ventunesimo.

CINEFORUM DI PUNTO ROSSO

Programma marzo-maggio 2009 - Ogni giovedì alle 19.30

- 26 marzo 2009 - I BAMBINI CI GUARDANO di V. DE SICA - 1943 90'
- 2 aprile 2009 - IO NON HO PAURA di G. Salvatores - 2003 108'
- 9 aprile 2009 - COME L'OMBRA di M. Spada - 2006 94'
- 16 aprile 2009 - BREAD AND ROSES di K. Loach - 2000 112'
- 23 aprile 2009 - UNA GIORNATA PARTICOLARE di E. Scola - 1977 105'
- 30 aprile 2009 - CRASH di P. Haggis - 2004 115'
- 7 maggio 2009 - CITY OF GOD di F. Meirelles - 2001 130'
- 14 maggio 2009 - LA ZONA di R. Pla' - 2007 95'
- 21 maggio 2009 - IL GRANDE COCOMERO di F. Archibugi - 1993 102'
- 28 maggio 2009 - MI CHIAMO SAM di J. Nelson - 2001 130'

Tutte le proiezioni avvengono a Milano presso Punto Rosso via Guglielmo Pepe 14 (angolo via Carmagnola - MM2 Garibaldi)

Quota di partecipazione al ciclo 20 euro o 3 euro a spettacolo

NOVITA' EDIZIONI PUNTO ROSSO

Tel. e Fax 02/875045 - 02/874324 - edizioni@puntorosso.it - www.puntorosso.it

- I libri si possono acquistare on-line su www.consorzioequilibri.it
- I libri si possono chiedere direttamente all'editore pagandoli con un versamento sul conto corrente postale n. 37398203 intestato a Associazione Culturale Punto Rosso (specificando la causale)
- I nostri libri sono distribuiti nelle librerie anche da: Diest Distribuzione, Via Cavalcanti 11, 10132 Torino. Tel. 011/8981164.
- L'elenco completo dei libri pubblicati da Edizioni Punto Rosso si trova su www.puntorosso.it

Massimo Cuomo

Profitto e castigo

Il disagio dei lavoratori e delle lavoratrici nei centri commerciali

Prefazione di Giovanni Furfari - Postfazione di Nicola Nicolosi

Purtroppo oggi per i lavoratori e le lavoratrici dei centri commerciali l'incertezza è l'unica cosa che cresce alla stregua dei profitti aziendali. Lavoratori e lavoratrici a cui viene calpestata la dignità e violata la vita privata. Cassiere terrorizzate dal dover chiedere di andare a fare la pipì. L'invenzione della "grande famiglia" per estorcere iper-lavoro.

E la mission? L'adesione emotiva totale al servizio aziendale, in cambio di una "pacca sulla spalla". Terrificanti test di assunzioni e il ruolo degli psicologi a servizio delle aziende. E il nuovo motore dell'economia? I lavoratori declassati "usa e getta"! Strategie organizzative aziendali che somigliano sempre più alle disorganizzazioni dei paesi come Cina, India e paesi dell'Est, prive di tutele per i lavoratori e protagoniste di numerosi drammi.

Tante testimonianze di lavoratori e di lavoratrici castigati e sfruttati, con stipendi bassi, sempre con meno diritti e spesso vessati, e pertanto a rischio di salute psicofisica. Tutto accade incredibilmente in quei centri commerciali impegnati socialmente con progetti umanitari e dove quotidianamente ci rechiamo a fare la spesa.

Massimo Cuomo (Pompei Napoli 30-11-1968) è Rappresentante Sindacale e Delegato Sociale presso lo Sportello sul Disagio della Filcams Cgil della Camera del Lavoro di Milano. Membro del comitato Direttivo Regionale Lombardia Filcams CGIL per l'area sindacale programmatica di Lavoro e Società. Nel 2002 ha fondato il periodico sindacale "RS Informazione e Lavoro".

Collana Varia, pagg. 104, 9 Euro.

AA.VV.

A cento passi dal Duomo

In ricordo di Peppino Impastato - Ragionando di mafia e potere a Milano

Atti del convegno - Milano 16 settembre 2008 - Palazzo Marino, Sala Alessi

Interventi di:

Basilio Rizzo, Vladimiro Merlin, Emilio Molinari, Giancarlo Caselli, Gianni Barbacetto, Nando Dalla Chiesa, Francesco Forgione, Giovanni Impastato, Manfredi Palmeri, Franco Calamida, Jole Garuti

Un Convegno a Milano sulla mafia, per dire e documentare che i tentacoli delle diverse piovre sono anche qui, attive, ramificate e operanti in questa città e non solo attraverso il danaro nelle sue banche, ma come presenza delle "famiglie" in una rete di attività legali e criminali, dal cemento al pizzo. Un convegno a Milano nel trentennale della morte di Peppino Impastato a Cinisi in Sicilia.

Per ricordarne la storia, per ripercorrere il lunghissimo difficile cammino di più di venti anni per avere giustizia e il riconoscimento di essere un morto per mafia. Per ricordare la grande lezione che ci viene ancora oggi e forse soprattutto oggi, dalla sua vita e dalla sua morte. La coerenza e nel contempo la ricerca di nuove strade per la politica, il partire da sé, dal proprio mettere in discussione le proprie convenienze.

Un convegno per ricordare a 40 anni dal '68, una generazione e una sinistra che visse anche in terra di mafia, la sinistra di Peppino Impastato. Una sinistra che fece della lezione di Peppino una ragione e un modo di stare nella politica, del non essere casta, di rifiutare il consociativismo, di lottare sempre contro la corruzione nelle istituzioni.

Il libro, realizzato a cura dei gruppi consiliari di Prc e Uniti con Dario Fo, con la collaborazione di Libera, contiene gli atti del convegno e una ampia ricostruzione della storia e del lavoro di Peppino Impastato, corredata anche da numerose fotografie.

Collana Varia, pagg. 248, 10 Euro

AA.VV. - a cura di Gaetano Dato, Eleonora Sartori, Andrea Bellavite

Se verrà la guerra, chi ci salverà?

Conversazioni/azioni resistenti - Tenda per la Pace e i Diritti e Benkadì

Interventi di Paola Cosolo, Pierluigi Di Piazza, Matteo Fagotto, Achille Lodovisi, Davide Mattiello, Pierluigi Monaco, Andrea Pagliarani, Raffaele K. Salinari

Quella che avere tra le mani è una lunga conversazione a più voci. Una raccolta meravigliosa di esperienze, studi, testimonianze diverse. Vi attende una lettura ricca di informazioni che non circolano nei canali di comunicazione ufficiali, che vi stupirà e vi farà riflettere. Basterebbe questo per ringraziare la Tenda per la pace di Monfalcone e Benkadì che hanno organizzato, ospitato, trascritto, restituito tutto questo. Ma io propongo – al modo di Salinari – una lettura/gioco. Scoprire, nell'apparente casualità degli scritti, i fili comuni che conducono e legano autori diversi, molti dei quali probabilmente nemmeno si conoscevano prima. E tra questi e la Tenda. Io ne ho trovato uno, facile facile, grosso come una autostrada: la "ricongiunzione".

E' straordinario scoprire che le azioni più autentiche delle persone e dei gruppi che agiscono nei conflitti muovano tutte da un comune consapevolezza metodologica - diciamo così. Davide, animatore di oratorio, va a vivere nel "buco nero" della scuola abbandonata. Paola, educatrice e mediatrice culturale, ci invita a "sostare" nei conflitti. Don Andrea dice di guardare "dentro la mia esistenza, anzitutto". Raffaele ci esorta a ricomporre la "scissione del mondo" dentro e fuori di noi. Insomma, non c'è efficacia (altra preoccupazione costante che compare in tutti gli interventi) nella costruzione di pace se non si raggiunge condivisione diretta, compassione. Mi sono chiesto: è questa una regola aurea valida solo per i missionari o può essere anche una "buona pratica" politica? (dalla prefazione di Paolo Cacciari)

CollanaMateriali Resistenti, co edizione con Carta, pagg. 160, 10 Euro

AAVV - a cura di Imma Barbarossa e Anna Cotone

La scienza è libertà - La laicità come spazio di etica pubblica

Atti del seminario di riflessione promosso dalla Sinistra Europea - Roma, 29 marzo 2008

Saggi e interventi di

- Saverio Aversa, Imma Barbarossa, Maria Grazia Campari, Marcello Cini, Angelo d'Orsi, Fabio De Nardis, Luigi Ferrajoli, Gianni Ferrara, Orlando Franceschelli, Lea Melandri, Tamar Pitch, Bianca Pomeranzi, Franco Russo, Antonia Sani, Mirella Sartori, Anita Sonogo, Flavia Zucco

La svolta fu segnata dalla legge 40, a cavallo tra la fine del governo di centrosinistra del 1996 e il governo Berlusconi del 2001. Il dibattito, la legge, le iniziative per fermarla, il Tavolo delle donne sulla bioetica, il referendum, l'interventismo delle gerarchie vaticane, le complicità, le sottovalutazioni, l'acquiescenza delle forze politiche: ricordiamo tutto. Il dibattito sul corpo delle donne e sulla libertà femminile, sulla sessualità, sui desideri, sull'eros, su gay, lesbiche e trans, tutto fu consegnato a preti, ginecologi, politici baciapile. Le donne ricondotte in famiglia, la famiglia unica destinataria del welfare, la cittadinanza consegnata al potere del sacro.

La crisi della politica si riversa nella corsa ai valori, alle certezze date, alla ricerca di un senso ultraterreno della vita. Ma è con l'attuale pontefice che i valori di fede tendono a diventare elementi universali di cittadinanza, sì che in Italia si è determinata una sorta di delega alla Chiesa Cattolica della definizione dell'etica. Gli uomini politici fanno a gara nella ricerca di elementi religiosi o comunque spirituali nelle loro biografie, nelle storie personali, nelle letture, nelle relazioni. Le gerarchie vaticane sanciscono comportamenti individuali, intervengono nella vita pubblica e nella emanazione delle leggi, e in nome della loro autorità pontificante chiedono allo Stato emolumenti, privilegi, finanziamenti, ruoli.

Siffatto catechismo si appunta contro il corpo e la libertà delle donne, contro gay, lesbiche e trans, a cui viene negata uguaglianza di diritti e dignità, si esercita nella tutela delle cellule embrionali per le quali si chiedono diritti fuori e contro la volontà delle donne generanti.

Collana Varia, pagg. 120, 8 Euro. ISBN 88-8351-104-2

Roberto Mapelli

Cesare Luporini e il suo pensiero

Con una prefazione di Fulvio Papi

Questo lavoro sul pensiero di Cesare Luporini non nasce esclusivamente da un interesse storico-filosofico, dalla giusta esigenza di collocare e commentare un importante protagonista della nostra cultura a cent'anni dalla nascita (Luporini è nato a Ferrara nel 1909), ma anche, e forse soprattutto, dalla profonda convinzione della sua importanza, della sua "utilità" nel travagliato periodo storico e culturale che stiamo attraversando.

La riflessione di Luporini attraversa le correnti filosofiche principali del Novecento: idealismo, esistenzialismo, marxismo. Questo itinerario è caratterizzato da momenti di passaggio assai critici vissuti sul piano teorico della filosofia, su quello pratico-esistenziale e politico, in presa diretta con i grandi eventi storici di oltre mezzo secolo: il fascismo, la guerra, la guerra fredda, la crisi dello stalinismo, il crollo del socialismo reale nell'Ottantanove (e la fine del Pci in Italia).

L'oggetto specifico di questo lavoro è il marxismo di Cesare Luporini ed è affrontato sulla base di un taglio generale di tipo cronologico.

La prima parte (1935-1955), che ha un carattere introduttivo, assolutamente non analitico, descrive il periodo precedente (e di passaggio) alla "conversione" marxista e comunista di Luporini: quello esistenzialista e degli scritti storico-filosofici.

La seconda e la terza parte (1955-1980) analizzano i maggiori scritti marxisti di Luporini con un doppio taglio: da una parte, in negativo, affrontando lo scontro polemico di Luporini con lo storicismo marxista, dall'altra, in positivo, ricostruendo la sua proposta interpretativa: l'analisi delle forme.

La quarta parte (1980-1990) ha un carattere conclusivo, se pur analitico, e riguarda la fine della riflessione marxista di Luporini, propriamente detta: l'abbandono di una prospettiva marxista come quadro teorico complessivo e dominante; il "ritorno" a G. Leopardi e, con questo, la riaffermazione dell'attualità e del bisogno di un orizzonte comunista per il presente.

Le conclusioni riprendono per sommi capi i temi di una nostra proposta interpretativa, che vede il marxismo di Luporini in una posizione originale nel panorama storico-filosofico europeo, come terza via tra il "marxismo orientale" e il "marxismo occidentale" e, in questa situazione, il suo rapporto con chi, a nostro parere, ha percorso più energicamente e significativamente questa strada: il Lukàcs nell'ultima parte del suo pensiero.

Roberto Mapelli ha quarantacinque anni e ha studiato filosofia all'Università Statale di Milano. Lavora per l'Associazione Culturale Punto Rosso.

Collana Il presente come storia, pagg. 232, 12 euro

Laura Marchetti

Ecologia politica

Tra riflessione utopica ed esperienza radicale

Raccolgo qui gli scritti di ecologia degli ultimi venti anni. Spero non ne risulti un'operazione da collezionista, la narcisistica catalogazione di un passato che restituisce solo cose morte, ma una sfida viva, il contributo alla continuazione di una battaglia.

Una sfida necessaria dato lo stato in cui versa oggi in Italia l'azione ambientalista, soffocata da un governo contronatura e da un mercato sempre più insanguinato, e oscurata da una società in cui la "massa" sembra regredire, come direbbe Freud, verso uno "stadio sadico anale" dove la paura, l'egoismo, lo spirito di branco, dominano il rapporto con la Natura e la sfera delle relazioni con l'altro.

La società ecologica - almeno come la immagino e come la immaginano gli autori che amo (Illich, Bateson, Langer, Lovelock, O'Connor) - è invece una società dolce, gentile, conviviale, materna. E' una società dell'utopia e del desiderio, ma concreta e fondata sull'impegno alla responsabilità e alla cura; è una società dove il legame profondo (la mente) che rende una e unitaria la vita favorisce allo stesso tempo il meticciato e la diversità del vivente; è una società generosa, come generosa è la terra, e calda come caldo è il sole. E', insomma, una società radicalmente alternativa a quella esistente. L'ecologia politica può essere il pensiero e l'azione che muove verso questa società

Laura Marchetti è Dottore di ricerca in Filosofia e Docente di Etnologia presso la Facoltà di Lettere dell'Università di Foggia. Collaboratrice di varie riviste nazionali e internazionali, ha partecipato con propri saggi a diversi volumi collettivi. Ha curato i libri *Metafore per una filosofia della carezza* (Scheda 1986); *Il femminile nella fiaba* (Arci 1989); *La Madre, il gioco, la Terra* (Laterza 1992). Ha pubblicato per l'editore Sellerio il volume *Il Fanciullo e l'Angelo* (1996). Per la casa editrice Palomar ha pubblicato *La Matriona di Efeso* (2001) e *Il pensiero all'aria aperta* (2002). E' direttrice della collana "Discese. Piccola biblioteca di scienze sociali", in cui ha pubblicato *L'occhio e lo specchio* (2003) e *Freud. La guerra, la morte* (2007).

Proveniente dal movimento pacifista e femminista, è stata prima responsabile della cultura dei Verdi e poi nella Direzione di Rifondazione Comunista. Assessore provinciale all'Ambiente nel 2004, è stata nominata nel 2006 Sottosegretario di Stato presso il Ministero dell'Ambiente del governo Prodi, per cui aveva già curato nel 1996 il Programma nazionale dell'Ulivo all'interno del gruppo dei "Sette saggi".

Collana "Il presente come storia", pagg. 288, 13 euro

Manifesto socialista per il Venezuela

Contributo al dibattito per la costituzione del Partito socialista unito del Venezuela a cura del gruppo AreopagoS

Introduzione di Jorge Giordani e in appendice il suo saggio "Socialismo e democrazia in Venezuela alla luce del pensiero di Gramsci".

"La società attuale vive grandi momenti di cambiamento sia per quanto riguarda i progressi delle forze che si fondano sui lavoratori, sia di quelle che le contrastano, rafforzando governi e regimi di tipo conservatore.

Non si tratta di onde rispettivamente espansive e recessive: questi movimenti non sono soltanto tettonici, ma si mostrano in tutta evidenza sia in America Latina che in Europa, con uno spiccato contrasto fra un'America Latina che si risveglia e un'Europa dove invece le speranze di un cambiamento rivoluzionario sembrano svanire.

Paradossi della storia.

Le due grandi guerre mondiali che ebbero come scenario privilegiato il contesto europeo ora pare che allarghino le loro frontiere ad altri continenti fuori dal "vecchio mondo": in Medio oriente, in Africa e in maniera diversa in America Latina, per non parlare del risveglio dei giganti asiatici. Tutta questa dinamica latente, che appare come una crisi strutturale del capitale, si riflette in maniera diversa in ogni luogo fisico e storico, ma con un meccanismo comune - lo sfruttamento del pluslavoro - e offre un caleidoscopio sociale e politico di indubitabile ricchezza per l'analisi e per le proposte di azione concreta".

Gruppo di riflessione AreopagoS

<http://areopagosocialista.blogspot.com> - areopagos@gmail.com

Collana varia, pp. 88, 5 Euro. ISBN 88-8351-100-3

Carla Ravaioli

Ambiente e pace: una sola rivoluzione

Disarmare l'Europa per salvare il futuro

Ricchezza destinata a pochi. Ricchezza prodotta al costo di sempre più duro abuso del lavoro e sempre più pesante devastazione della natura. Ricchezza che continua ad aumentare, ma non abbastanza da impedire una crisi finanziaria da molti paragonata al '29. Bisogna crescere di più, insistono i responsabili del nostro futuro. E (non si dice ma si pensa) se non si cresce quanto occorre, una nuova guerra potrà riattivare la produzione d'armi e far ripartire la macchina dell'economia globale. Da qualche tempo però non tutti sembrano più così convinti dell'indiscussa bontà di questo andazzo. Più d'uno perfino osa parlare di contenimento del Pil. Anche se nessuno dice come. L'autrice tenta una proposta shock: il disarmo unilaterale dell'Unione Europea. Per cominciare.

Carla Ravaioli ha pubblicato numerosi libri dedicati ai problemi del mutamento culturale e sociale, tra cui in particolare la realtà femminile e la crisi ecologica. Ricordiamo: La donna contro se stessa (1969), Maschio per obbligo (1973), La "questione femminile" - Intervista col Pci (1976), Il quanto e il quale (1982), Tempo da vendere, tempo da usare (1986), Il pianeta degli economisti (1992), La crescita fredda (1995), Processo alla crescita - Dialogo con B. Trentin (2000), Un mondo diverso è necessario (2002).

Collana Libri/FMA n. 18, pp. 242, 12 Euro, ISBN 88-8351-099-2

ALTRE EDIZIONI

"DI FRONTE ALLA STORIA - EVENTI, PERSONE, LUOGHI FRA PASSATO E PRESENTE"

di P. Cataldi, E. Abate, S. Luperini, L. Marchiani, C. Spingola - Palumbo editore

Volume 1 - Dai comuni alla guerra dei Trent'anni (1100-1648)

Volume 2 - Dalla guerra dei Trent'anni all'imperialismo (1648-1914)

Volume 3 - Il Novecento e oltre (dal 1914 a oggi)

Con il video "Il dovere di ricordare - Riflessioni sulla Shoah" - Una riflessione sulla Shoah e sulla memoria.

Narratore: Moni Ovadia

<http://www.palumboeditore.it/>

L'interesse per la storia e il dialogo fra passato e presente

Lo studio della storia nella scuola è da anni in crisi. Il vecchio modello disciplinare dà infatti per scontato l'interesse della materia, fondandolo su presupposti non più verificati: la necessità di conoscere il passato per orientarsi nel mondo presente. Questo presupposto va rifondato, centrando la ricostruzione storica su un dialogo costante fra passato e presente. Studiare il passato significa anche parlare del presente. Si tratta anzi di partire comunque dal presente, che è la radice del nostro sguardo e della nostra volontà di capire. Il passato può ancora illuminare il presente solo se noi permettiamo al presente di gettare la sua luce sul passato. Non c'è solo la storia di fronte a noi: ci siamo anche noi di fronte alla storia, con le nostre curiosità, le nostre domande, le nostre perplessità, le nostre paure.

La storia al centro del dialogo fra discipline

Se non vogliamo che l'approccio interdisciplinare allo studio si trasformi in una sterile ricerca di analogie più o meno impressionistiche, dobbiamo fondarlo sulla storia, espressione di un sapere che vive di necessità all'incrocio di discipline e di prospettive diverse. Questa dimensione complessa deve essere esplicitata in modo appropriato, escludendo ogni atteggiamento inutilmente specialistico e valorizzando il dialogo interno fra saperi: con rigore e spregiudicatezza.

Questo manuale: lo studente di oggi di fronte alla storia

Il manuale tenta di rispondere a queste due esigenze, non guardando alla invecchiata tradizione della disciplina ma alla reale scuola di oggi. Parte dunque sempre dal presente e dal nostro bisogno di dare significato

al presente e alla realtà, e tende a costruire comunque un sapere critico di tipo interdisciplinare, che non si appaghi di una trafila di dati ma permetta di ragionare con un insieme complesso e di dialogarci in modo fertile.

Non solo la storia dei potenti

Per fare questo, il manuale parte ogni volta dal nostro presente e dalle nostre domande, non limitandosi a interrogare la storia dei potenti ma interessandosi anche a zone di solito ignorate o emarginate. Fra queste spiccano la condizione dei giovani, della famiglia e delle donne (nei moduli dedicati a le età e i generi); alcune figure sociali rappresentative, dai contadini agli operai ai mendicanti (nei moduli dedicati alle figure); varie istituzioni storicamente significative, dalla chiesa allo stato al tribunale alla banca (nei moduli istituzioni); culture diverse dalla nostra (nei moduli noi e gli altri); molte città di particolare valore emblematico (nei moduli due città); il rapporto sempre decisivo fra realtà concreta e costruzione culturale (nei moduli cultura e immaginario). Un'attenzione speciale è poi riservata all'uso delle immagini, nel tentativo di conferire spessore critico alla particolare sensibilità della nostra cultura attuale: molti temi sono perciò affrontati proprio a partire da una riflessione sulle immagini (nei documenti in immagini).

Una struttura didattica efficace e flessibile

Consapevole delle difficili condizioni in cui si svolge oggi la didattica, l'organizzazione del manuale persegue il massimo di chiarezza e di efficacia. Le undici parti in cui i tre volumi sono strutturati, centrate via via su epoche omogenee, sono ogni volta introdotte da un modulo-quadro (quadro d'insieme) che contiene già, in sintesi, tutte le questioni fondamentali del periodo. Tale modulo introduttivo è seguito da una costellazione di moduli volti ad approfondire i nuclei tradizionalmente più significativi (moduli zoom) o punti di vista ulteriori e alternativi (nelle varie tipologie di modulo sopra elencate). Ne deriva un meccanismo didatticamente flessibile e limpido, che permette di unire semplicità e rigore da una parte, e complessità e apertura dall'altra.

La strategia modulare

Ogni modulo tende alla massima autosufficienza informativa, così da facilitare la creazione di percorsi di insegnamento e di studio personalizzati e variabili, secondo un'interpretazione sostanziale e non solo nominalistica della strategia didattica modulare. Modulabile è anche il livello di approfondimento richiesto grazie alla presenza di varie tipologie di schede, con notizie e questioni ulteriori.

ZAPRUDER

E' in distribuzione il n. 17 del quadrimestrale "Zapruder - Storie in movimento - Rivista di storia della conflittualità sociale". Il volume (160 pp. - 10 euro) è reperibile nelle principali librerie o in abbonamento. La parte monografica della rivista è dedicata al tema: "Muro contro muro. Grafica e comunicazione nei manifesti politici".

La rivista Zapruder e il progetto storie in movimento (Sim)

Frutto di un percorso che ha coinvolto centinaia di giovani storiche e storici, la nuova rivista intende confrontarsi con ambiti di ricerca e approcci metodologici differenti. Accanto all'attenzione verso le lotte e le classi sociali, il femminismo, la "stagione dei movimenti", i conflitti generazionali, le avanguardie culturali e le subculture, "Zapruder" e il progetto Storie in movimento intendono analizzare altri soggetti e fenomeni: i movimenti ereticali e - più in generale - eterodossi, le cosiddette devianze e marginalità sociali, ma anche i populismi, gli spontaneismi, le dissidenze e i movimenti dei ceti medi o le dicotomie fascismo/antifascismo, razzismo/antirazzismo, Nord/Sud, guerra/pace, ecc. Il tutto in chiave interdisciplinare e riconoscendo come patrimonio da mettere a frutto in ogni senso - anche criticamente, se sarà il caso - filoni di pensiero e riflessione che hanno contribuito a rinnovare negli ultimi decenni il fare storia: la storia di genere, la storia sociale, la storia orale, la pratica della con-ricerca, la microstoria.

zapruder@storieinmovimento.org - info@storieinmovimento.org - www.storieinmovimento.org